

ASSOCIAZIONE
**PER
FORM**

Associazione Educativa per la Consulenza
e la Formazione alla Persona
Sede: via Cantore 30b int.2 16149 Genova
Tel: 3403161661 - 3338401810
Si riceve su appuntamento

Il conflitto tra i genitori ed il benessere psicologico dei figli

Il divorzio rappresenta per i figli un evento critico in quanto comporta l'emergere di emozioni quali rabbia, delusione, paura ed ansia che accompagnano l'inevitabile trasformazione delle relazioni familiari ed costituiscono un impedimento per la seguente ristrutturazione.

Le ricerche effettuate fino dalla prima metà degli anni settanta hanno evidenziato numerose reazioni negative da parte dei figli che possono essere ricondotte sotto la comune matrice del disadattamento comportamentale (sociale, scolastico, psicosessuale). In questa prima fase della ricerca la maggioranza degli studiosi pervenne alla conclusione che la disgregazione del nucleo familiare fosse la causa diretta dei disturbi dei figli.

Ricerche successive dimostrarono che, in certi casi, i figli dei genitori separati presentavano un maggiore equilibrio ed un più adeguato livello di sviluppo sociale e cognitivo rispetto a bambini provenienti da famiglie unite ma caratterizzate da un alto livello di conflittualità tra i genitori. Si cominciò a porre maggiormente in risalto il **tipo ed il livello di conflitto** tra i genitori come fattore determinante per l'equilibrio psicologico dei figli.

Per quello che riguarda l'incidenza del fattore età come variabile in grado di determinare reazioni più o meno patologiche alla separazione genitoriale, alcuni ricercatori sostengono che la prima infanzia rappresenta la fascia d'età esposta al maggior rischio, in quanto i bambini più piccoli non avrebbero le capacità cognitive ed emotive per comprendere le ragioni del divorzio. Altri ricercatori parlano di una fase critica, individuabile nel periodo edipico, in cui gli eventi avrebbero una maggiore probabilità di incidere negativamente sullo sviluppo infantile. Altri ancora indicano come periodi critici quello pre-adolescenziale ed adolescenziale, in quanto ad un passaggio evolutivo assai delicato si sommano gli effetti dell'evento critico della separazione.

Infine alcuni ricercatori sostengono un'ulteriore ipotesi in base alla quale la separazione dei genitori può incidere negativamente a ogni età e fase dello sviluppo, ma la possibilità di ripercussioni negative a lungo termine sull'equilibrio dei figli è associata alle modalità con le quali i genitori vivono il loro conflitto di coppia. Sono state così individuate diverse modalità di gestione della conflittualità:

Conflitto esasperato: i due protagonisti della separazione emergono in primo piano e si rapportano come interlocutori unici. L'altro diventa l'assoluto, il punto di riferimento di ogni comportamento e di ogni pensiero. I comportamenti di ciascuno dei partner assumono per l'altro il senso di un'intollerabile provocazione a cui bisogna rispondere con un'altra provocazione. La distruttività reciproca può assumere forme violente e dolorose.

Conflitto spostato: ognuno dei due protagonisti sviluppa una lettura della situazione che è centrata sulle ferite ricevute e sulle manovre aggressive operate dall'altro tramite terzi, e sulla assoluta mancanza di considerazione rispetto alla propria capacità di ferire. La memoria episodica della storia di coppia si trasforma al servizio della visione attuale dell'altro.

Conflitto congelato: la caratteristica dominante consiste nell'evitamento dell'esplicitazione non solo dei conflitti, ma più in generale di tutta l'area della emotività. Si può ritrovare in certe separazioni che si presentano come "civili", ed in cui tuttavia la possibilità di scambio e confronto con l'altro è temuta e bloccata. Emozioni di rabbia e aggressività permangono sotto l'apparente indifferenza.

Conflitto negoziato: la caratteristica della posizione negoziale è quella di operare una delimitazione dell'area conflittuale e della percezione di negatività dell'altro.

Nella separazione dei coniugi questa tipologia di gestione del conflitto consente il mantenimento della stima dell'altro come genitore. Non risulta infatti in questo caso danneggiata l'immagine dell'altro come persona nella sua totalità in quanto viene colta la realtà dell'altro separata dal rapporto.

La gestione negoziale del conflitto è tra tutte le altre modalità quella che permette l'espressione dei sentimenti negativi, il confronto tra bisogni e posizioni che si sono differenziati nel tempo, il mantenimento della stima e del rispetto reciproci.

A ciascuna delle precedenti modalità di gestione del conflitto i figli rispondono con reazioni diverse che possono trovare espressione in comportamenti disfunzionali e disadattivi a breve e a lungo termine. Tuttavia, nel caso del conflitto negoziato tra i coniugi, queste reazioni negative possono non apparire o essere di scarsa entità. Infatti è stata evidenziata una maggiore possibilità per i figli di mantenere relazioni positive ed equilibrate con entrambi i genitori, in quanto ciascuno di loro è riuscito a salvaguardare agli occhi del figlio l'immagine dell'altro come genitore, evitando nel contempo di costringerlo a dolorose alleanze e schieramenti.

Ma come è possibile trasformare un conflitto distruttivo in un conflitto negoziato?

L'argomento verrà ripreso in un prossimo intervento dedicato alla Mediazione Familiare.

A cura della dottoressa **Attilia Cerisola**
Psicologa, mediatrice familiare
Presidente dell'Associazione Perform

Il parere del medico

Mamma e papà e nonni: chi di voi insegna anche la paura e l'ansia?



"...E Pollicino si trovò nel sacco dell'orco che se lo portò via attraverso il bosco fino al suo anatro tetro e buio...". Il racconto sarà a lieto fine, sicuramente; ma da allora gli sconosciuti, il bosco, il buio rimarranno come paure aspecifiche. Anche, e tanto per esempio, l'ammaestramento relativo alla strada, "dove ti investono". Che vuol dire? Paura, ansia generica per un pericolo reale ma che un bambino non sa quantificare e che quindi generalizza a tutto quello che lo circonda. Ecco, bella ed insegnata l'ansia.

Così ci raccontavano, con le vecchie incantevoli favole. La morale sottintesa è di stare attaccati a mamma, papà o nonni e non farsi abbindolare dalle lusinghe dei tanti gatto e volpe che circolano nella vita... compresi quelli che offrono

caramelline, un passaggio in auto o poi, e tanto per incominciare, una fumatina....

Ma non sono solo i racconti pieni di fascino, avventuroso e temerario, a far nascere il senso della paura. Anche il famoso «non toccare la presa della luce ché prendi la scossa»...: sì, ma per il bimbo, cos'è la scossa? qualcosa di brutto certamente da creare una paura inconscia. Oppure «non ti avvicinare ai fornelli ché c'è l'acqua bollente»...sì, ma - penserà, o non penserà il piccolo - cosa significa bollente se l'acqua l'uso tutti i giorni e mai mi ha fatto del male; e poi come fa a cadermi addosso se è lassù, e dentro una pentola... Vado a vedere oppure mi tengo la paura senza togliermi la curiosità? ...«non ti sporgere dalla finestra!», frase detta come se lui già sapesse cos'è la legge di Newton sulla gravità.

Obiettivamente è vero, appare non esserci rimedio diverso; quindi rimane giusto insegnare usando come deterrente la paura: dell'acqua calda, della corrente, delle automobili, degli uomini cattivi, dei brutti voti a scuola, delle 'belle figure', dei temporali, delle sudate, di perdere gli oggetti, degli 'amici' che fumano o che si drogano o quanto più ce n'è, più è lungo l'elenco.

Alla fine, l'augurio che non farà tutte queste cose; non perché ha capito, ma solo per paura. E ben venga la

paura allora, male minore di quelle disgrazie. Ma tant'è la paura...è come le radici di un albero: non le vedi ma ramificano penetrando nella personalità e, se non contenuta, invadono anche le funzioni che non ne abbisognano. Quindi, se appare ovvio che per tutti i pericoli su citati maturerà nel futuro una dimensione più precisa, e via via il bambino arriverà a prenderne una coscienza sempre più misurata e razionale, la vigliaccata è che purtroppo man mano si cresce e si quantifica un pericolo, ne emerge un altro più grosso, adeguato all'età. Il pericolo è che infine solo una cosa rimarrà fissa: la paura.

Ed allora cari educatori, cosa fare? Intanto, specie i nonni, dare una regolata alla propria ansia: si insegna come la lingua parlata: la si insegna semplicemente con il comportamento, ed il bambino la impara tale quale la cantilena tipica di un abitante nell'entroterra. Poi, dove e quando, ma il più spesso possibile, fargli affrontare rischi e fatica adeguati all'età; ed è meglio far misurare subito con l'uso dell'intelligenza, cosa vuol dire quel determinato pericolo, così lui lo capisce senza paura.

Infine però non sarà mamma Natura che porta spontaneo il naturale rimedio contrapposto: la sicurezza dell'io. Che va insegnata pure lei. Ne riparliamo.

Ezio Baglioni

Organizzati dal Consiglio di Circostrizione e curati dal professor Giulio Giacobbe

Successo per i corsi anti stress

Lunedì tredici Febbraio, Giulio Giacobbe, docente universitario, psicologo e psicoterapeuta, ha tenuto al Centro Civico, l'ultimo "incontro" con la cittadinanza sul problema "Antistress", curato, organizzato e gestito dal Centro Permanente Antistress operante nello stesso Centro Civico.

Questa iniziativa, nata da una proposta iniziale dello stesso Giacobbe e lodevolmente sostenuta dal Consigliere circoscrizionale Giuseppina Bosco, con il patrocinio del Consiglio di Circostrizione, va avanti già dal duemila, con risultati di tutto rispetto e veramente lusinghieri.

Gli incontri sono stati settimanali e la partecipazione del pubblico è stata molto folta ed entusiasta.

L'interesse è stato molto vivo e attento, segno che il problema dello "stress" causato da ansia, angoscia, preoccupazione e quant'altro, è molto sentito e fortemente "vissuto" da quanti non riescono ad avere risposta e ad essere ascoltati da specialisti "ad hoc".

Coinvolgente e accattivante, manioso ed "istrionico" il giusto, Giacobbe (autore dei noti... saggi "Come evitare di farsi le seghe mentali e godersi la vita" e "Le coccole perdute"), ha saputo stabilire con il folto pubblico un vivace rapporto umano fatto di teorie, teorizzazioni, considerazioni filosofiche e gustosi aneddoti che hanno consentito di "vivere l'incontro" quale una sorta di

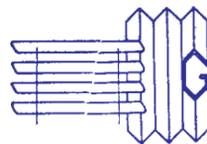
amichevole conversazione, dove tutti, a turno, hanno potuto esporre le proprie ansie e i propri angosciosi interrogativi.

Questa iniziativa è, ad oggi, l'unico esempio, in Italia, di un servizio reso gratuitamente ai cittadini, da parte della Civica Amministrazione, in funzione di prevenzione dello "stress", notoriamente causa di tutte le affezioni psicosomatiche che hanno per la collettività ingentissimi costi.

Va pertanto dato merito al nostro Consiglio di Circostrizione di avere accolto questo "progetto", così

appassionatamente sostenuto dal Consigliere Bosco e al quale Giulio Giacobbe ha dedicato tempo, passione e profondissima convinzione. Non è per piaggeria, ma sinceramente, quando è il caso, i meriti vanno "adeguatamente riconosciuti"! Giacobbe non ne ha certo bisogno e però... ci consenta! Tutti ci auguriamo in ogni caso e tutti si augurano che la "cosa" non finisca qui e che pertanto il Consiglio di Circostrizione voglia proporre e ripetere l'iniziativa, con la certezza del suo successo.

Michele Caldarera



GARREDA s.n.c.
di GARRONE ALESSIO e DANIELA

ESPOSIZIONE E UFFICI
Via Buranello, 102 rosso (canc.)
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA
Tel. (010) 41.20.72 - Fax: 646.85.15
POSTEGGIO PRIVATO PER I CLIENTI

FABBRICAARTIGIANA TENDE ALLA VENEZIANA
ZANZARIERE
PORTE A SOFFIETTO A LIBRO E DA INTERNI
INFISSI IN ALLUMINIO
TENDE VERTICALI PLISSE E A RULLO

PERSIANE IN ALLUMINIO E PVC

Sede Stabilimento a GENOVA-RIVAROLO
Zona Trasta

Via Castel Morrone 15 L 2 - Tel. 010-7406084